

# PAROLA

## Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare

a cura di  
B. Aldinucci, V. Carbonara, G. Caruso,  
M. La Grassa, C. Nadal, E. Salvatore

Studi e ricerche

2019

 EDIZIONI  
Università per Stranieri di Siena

Edizioni Unistrasi





# PAROLA

## Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare

a cura di

B. Aldinucci, V. Carbonara, G. Caruso,  
M. La Grassa, C. Nadal, E. Salvatore

Studi e ricerche

2019

 EDIZIONI  
Università per Stranieri di Siena

*Comitato scientifico:* Marina Benedetti, Antonella Benucci, Paola Carlucci, Pietro Cataldi, Paola Dardano, Beatrice Garzelli, Sabrina Machetti, Giuseppe Marrani, Tomaso Montanari, Massimo Palermo, Carolina Scaglioso, Lucinda Spera, Massimiliano Tabusi, Massimo Vedovelli

*Comitato di redazione:* Valentino Baldi, Anna Baldini, Matteo La Grassa, Eugenio Salvatore, Ornella Tajani

Collana finanziata dal Dipartimento d' Eccellenza DADR  
(Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca)

*Volume sottoposto a Peer Review*

ISBN 978-88-32244-02-1



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0  
Internazionale.

Tutti i diritti sono riservati.  
Qualsiasi riproduzione, anche parziale e sotto qualsiasi forma,  
è vietata senza l'autorizzazione dell'Ateneo.

Copyright © 2019 Ateneo Internazionale - Università per Stranieri di Siena

## PREMESSA

L'elaborazione di questo volume nasce da due presupposti: la convinzione della centralità delle riflessioni sulla parola nelle scienze umane, e la volontà di aprire un proficuo spazio di riflessione per giovani ricercatori.

Volendo partire dal secondo presupposto, facciamoci accompagnare dalla parola “artistica”: sono passati venticinque anni da quando Jovanotti intonava una canzone manifesto degli anni Novanta come *Io penso positivo*, e vent'anni da quando i Lunapop cantavano una giovinezza spensierata tra i colli bolognesi in sella a una *50 special*. Con l'arrivo, poi, della crisi economica del 2008 un'intera generazione ha vissuto l'ossessione dei *Soldi* (titolo non a caso vincente a Sanremo nel 2019) e della stabilità che non arriva; insomma, si è riconosciuta in quel film del 2008 dal titolo, che oggi suona addirittura come un auspicio, *Generazione mille euro*. All'interno di questa generazione ci sono anche, e pienamente, i giovani ricercatori, speranzosi di non divenire tristi epigoni della famigerata banda delle «migliori menti d'Italia» protagonista della fortunatissima commedia del 2013 *Smetto quando voglio*. A questa generazione è stata rivolta una *call for papers* per un volume multidisciplinare, che si è voluto incentrare su un cardine – in diacronia e ancor più in sincronia – delle scienze umane: la parola.

La parola è l'oggetto di studio di molte discipline umanistiche (la letteratura, la filologia, la linguistica), ed è allo stesso tempo uno degli scopi dell'apprendimento linguistico. La riflessione sulla parola permette dunque di mostrare quanto sia salda la continuità tra le ricerche condotte in ambito umanistico, e quanto i diversi settori di ricerca si sfiorino concentrandosi spesso sul medesimo oggetto d'indagine. Questo ancor più in epoca di rivoluzione digitale, mentre non pochi concordano con quanto a suo tempo sostenne il ricercatore di informatica ceco-statunitense Frederick Jelinek: «Every time I fire a linguist, the performance of the speech recognizer goes up».<sup>1</sup> L'attuale ricerca sull'intelligenza artificiale, difatti, sta tentando di trasformare il concetto di parola in un dato numerico, in un elemento statistico che può ricorrere

---

1 Julia Hirschberg, 'Every time I fire a linguist, my performance goes up', and other myths of the statistical natural language processing revolution, 15th National Conference on Artificial Intelligence [July 29, 1998], Madison, Wisconsin.

più o meno plausibilmente in un determinato contesto linguistico (anch'esso determinato algoritmicamente, si capisce). Tuttavia, come osservato in una recente analisi sull'argomento, «associare parole ad azioni è naturalmente qualcosa di molto diverso rispetto alla comprensione umana». <sup>2</sup> Le riflessioni presenti in questo volume vanno nella direzione opposta, nel tentativo – sempre più cogente e, crediamo, necessario – di fissare un equilibrio tra le esigenze delle scienze informatiche e la realtà della comunicazione (quotidiana, letteraria, tra parlanti di lingue diverse) che è, e sempre resterà, un affare umano.

In questa *Premessa* possiamo dunque porci, per paradosso solo apparente, delle domande *ex post* rispetto alla redazione del libro. Vale ancora la pena interrogarsi su questioni minute come l'etimologia delle parole, la loro storia, il loro valore nell'apprendimento linguistico? Per i curatori di un volume di questo tipo, la risposta è tautologica. Azzardando una previsione sul futuro delle scienze linguistiche, pur consapevoli che le previsioni su questo piano, come sull'evoluzione delle lingue e dei linguaggi, possono essere soggette a nette smentite, possiamo ipotizzare che in futuro andrà rimodellato l'approccio scientifico delle scienze umane: che potrà esistere una filologia che lavori anche in funzione delle *digital sciences*; una linguistica che concentri i suoi sforzi sulla semantica, nel tentativo di colmare l'evidente lacuna di qualsiasi applicazione digitale per la lettura, trascrizione e traduzione di testi: lo scioglimento della pluralità semantica di ciascun termine di una lingua; una didattica delle lingue che tenga conto della presenza sempre più pervasiva delle tecnologie educative e delle applicazioni di traduzione simultanea, senza rinunciare all'assunto per cui la comunicazione è realtà umana, non tecnica.

In questa prospettiva, questo volume costituisce dunque un contributo di giovani ricercatori alla ricerca scientifica nell'ambito delle scienze umane, ma soprattutto ambisce a rappresentare un punto di partenza per una nuova via. Siamo riusciti a riunire, persistendo sulla strada della ricognizione musicale con la menzione di una canzone “generazionale” del 2002, *La grande onda* dei giovani ricercatori italiani di discipline umanistiche. E, rileggendo il testo di quel brano, viene in mente che davvero «qui il futuro è già domani», e che sarebbe dunque auspicabile che si incontrino e dialoghino ricercatori non solo di discipline, ma anche di ambiti diversi. E incontri di studio e pubblicazioni comuni possono rappresentare, a nostro avviso, lo stimolo per una più proficua collaborazione tra chi guarda alla comunicazione come a un fatto tecnico-scientifico prevedibile, e chi invece la osserva sotto la lente descrittiva, per sua natura basata sull'imprevedibilità dei risultati, come non prevedibile al 100% è qualsiasi azione e reazione umana.

---

2 Mirko Tamosanis, *Lingue e intelligenza artificiale*, Roma, Carocci, 2018, p. 19.

## I curatori

Per la riuscita di questa pubblicazione dobbiamo sinceri ringraziamenti per la collaborazione organizzativa a Cristina Placido, Ibraam G. M. Abdelsayed, Irene Fioravanti, Maria Vittoria D'Onghia, Martina Bellinzona e Monica Alba.

Allo stesso modo, siamo riconoscenti a tutti i docenti del Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca (DADR) dell'Università per Stranieri di Siena per la loro disponibilità e il loro supporto; per le stesse ragioni, a Rossend Arqués, Gerald Bernhard, Emilia Calaresu e Maria Luisa Meneghetti; per il sostegno emotivo ed economico al Rettore e al Direttore di Dipartimento.

Dedichiamo questo lavoro alla collega e amica Sara Panichi.

Siena, dicembre 2019

Benedetta Aldinucci, Valentina Carbonara, Giuseppe Caruso, Matteo La Grassa,  
Cèlia Nadal Pasqual, Eugenio Salvatore

QUESTIONI DI METODO I

LO STUDIO DELLA PAROLA